

10406  
**N I N A**

O S I A  
**LA PAZZA PER AMORE**  
D R A M M A  
IN PROSA, ED IN VERSO PER MUSICA  
TRADOTTA DAL FRANCESE  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO NUOVO

Per la Quaresima del corrente  
Anno 1807.



**IN NAPOLI MDCCCVII.**

*Con licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2701  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## А И Г И

## ЭКОНОМИЧЕСКАЯ

SUMMARY

62 IN URGENT NEED

## THE BAPTIST AND THE BAPTISTS

# STATE OF CALIFORNIA

## OUR HISTORICAL LIBRARY

85 94

JOURNAL OF POLYMER SCIENCE: PART A-2

La Musica è del Celebre Sig. D.  
Giovanni Paisiello Maestro di  
Cappella di S. M.

Inventore, e Dipintore delle Scene  
Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino

*Il Sig. D. Emanuele Giuliani.*

## Machinista

*Il Sig. Giuseppe Smeraglia.*

## Sartore, ed Inventore del Vestiario

*Il Sig. Niccola Bozzaotra.*

# PERSONAGGI. PARTE PRIMA

NINA Amante di Lindoro.  
*La Sig. Carolina Miller.*

LINDORO Amante di Nina.  
*Il Sig. Tomaso Ricci.*

CONTE Padre di Nina.  
*Il Sig. Francesco Lombardi.*

SUSANNA Cameriera di Nina.  
*La Sig. Elisabetta Pinotti.*

GIORGIO Balio del Conte.  
*Il Sig. Carlo Casaccia.*

Un pastore, che canta.

Coro di ( Villani, e  
( Villane.

( Villani, e  
( Villanelle. ) che non

Un Pastore, che suona la  
zampogna.

PAR

## SCENA I.

Delizioso giardino, che confina da un lato col  
parco, e dall' altro con una strada maestra,  
nella quale si passa per un maestoso cancello.  
Piccoli risalti nel giardino, su de' quali alcu-  
ni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi,  
uno de' quali è prossimo alla strada, che  
conduce alle Collinette, dalle quali si va al  
Villaggio, non molto distante dal Castello  
del Conte.

*Nina, che dorme, ma non riposa. Susanna è  
in scena con Giorgio, e con alcuni Vil-  
lani, e Villane: altri di essi van-  
salendo, ed altri discendendo  
dalle vicine Collinette.*

Tutti **D**Ormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

1. Vil. Che sventura! che accidente!  
In età si verde, e lieta...

2. Vil. Così buona, e mansueta!

Gio. Così nobil, così bella!

Tutti Padroncina meschinella,  
Ah! perduta ha la ragion!

Gio. Sottovoce, allegramente:  
Guarirà, non disperate.

Sus. V'ingannate, buona gente:  
Troppa fiera è la cagion.

Villani, e  
Villane.) Dunque, oh Ciel, non v'è speranza?

Gio. C'è speranza, c'è speranza . . .  
A 3 Sus.

*Sus.* Più speranza! più speranza!  
*Tutti* Ah caso barbaro!

Ah padre misero!  
Chi può resistere  
A tal dolor?  
Si scioglie in lagrime:  
Non regge il cor.

Dormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Nè più tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

*Sus.* Adunque, miei cari, non iscema punto in  
voi la pietà, e l'interesse per la povera Nina?

*Gio.* Che dite, Signora Susanna? e vi pare? Si  
può star duri a tanta disgrazia?

*Sus.* Avete ben ragione: e la bontà del vostro  
cuore, l'attenzione, la tenerezza vostra per  
lei mi promettono molto; ma...

*Gio.* Ma che ma? Allegramente, via.

*Sus.* Ve lo dirò; ma non ve ne offendete.  
Appunto voi, caro Giorgio, quella vostra aria  
sempre lieta, quegli occhi beati, quella fac-  
cia contenta... come mai s'accordano con  
tanto dolore?

*Gio.* Oh ve lo dirò io: Aspettate... S'accorda-  
no benissimo.

*Sus.* Ma come?

*Gio.* Come? Perchè io son fatto così.

*Sus.* La ragione è ingenua; ma come può es-  
sere, che un cuore...

*Gio.* Oh! sarà, come sarà. Mia Madre si sarà  
dimenticata d'insegnarmi a piangere.

*Sus.* Gli infelici l'imparano presto.

*Gio.* Ed io non l'ho imparato mai: e sì, che  
ne mandai giù delle grosse! Allegramente.

*Sus.* E mai mai non piangeste in vita vostra?

*Gio.* Mai, vi dico; mai, e poi mai. Quando mi  
merò la moglie, il Sindaco sostiene di sì, ed

io dico di no. Non è vero voi altri? (a) O  
almeno non me ne sono accorto.

*Sus.* Oh dite piuttosto così. Il Cielo vi conservi  
quest'aria di letizia, e di felicità, e voglia  
concedere alle preghiere vostre ciò, che le  
mie lagrime non bastano ancora.... povera  
mia padrona!

*Gio.* Oh via ci siamo di nuovo!... lasciate fare  
a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il  
buon umore è segno di fiducia. Vedrete. Voi  
tenete da conto la padroncina: per lassù toc-  
ca a noi. Guarda là, Tonio: Pierino, vedi-  
la... Poverina! com'è quieta!

*Tutti* Dormi, o cara, e nel tuo core  
Scendan solo idee serene;

Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

*Gio.* Ma voi ci promettete di contarcì la cagio-  
ne di questa sua malattia. Allegramente, di-  
te, e dite tutto... su.

*Sus.* Sì, caro Giorgio, ed eccomi a mantener-  
vi la parola.

*Gio.* Come Balio del Conte vi dirò, che io ne  
sapeva già qualche cosa, e non ho mancato  
di dirgli i miei sentimenti: basta... ma ho  
proprio voglia di sentir tutto da voi, e con  
le minime circostanze.

*Sus.* Venite qui tutti, e state mi a sentire (b).  
Vi è noto di qual casato sia il Conte padre  
della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza?  
Oh bene. Lindoro educato, si può dire, col-  
la nostra Damina, non potè a meno d'innam-  
orarsene. Il Padre, piacendogli assai il  
giovinetto per le sue qualità veramente bel-  
le, lo lusingò di dargliela in sposa. Di fat-  
ti tutto era di già accordato: fissato per fino

(a) I Villani accennano, che avea pianto.

(b) Siede, circondata da' Villani, e dalle Villane.

## PARTE

il giorno delle nozze: Quando un preten-  
dente più ricco, e di nascita più rinomata  
si presenta al Conte: gli domanda la figlia.  
L'incauto Padre si lascia piegare: La parola  
vien ritirata: vane sono le lagrime, le pre-  
ghiere, i lamenti. Nina sviene: non impor-  
ta. Lindoro vien congedato. Io mi voglio  
interporre: Oibò. Non sono nemmeno ascol-  
tata. Immaginatevi...

Gio. Oh corpo di Bacco! il Conte? Mio figlioccio  
è stato capace di un tratto simile? Alle-  
gramente! non me la sarei mai aspettata.  
Egli, che passava per il migliore de' padri,  
degli amici, degli uomini? Ah! Ma perdo-  
nate, non v'interromperò più.

Sus. Immaginatevi la mia situazione. Nina  
piangeva tutto dì, e m'era tutto dì d'attor-  
no quell'altro, perchè li permettessi alme-  
no, di dare alla sua Nina l'ultimo addio.  
Non potei più a lungo disputargli questa mi-  
sera consolazione. Prendo meco la Damina,  
e calo nel parco. Inoltrati di poco, sco-  
priamo Lindoro, che s'affrettava verso di  
noi: già ne distinguevamo la voce; quando  
odesi a un tratto anche quella del suo rivale.  
S'accendono ambidue all'improvviso incon-  
tro: subito metton mano alle spade: io mi  
slancio ad arrestarli; ma tardi. Lindoro dà  
un grido, ed eccolo a terra immerso nel  
proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba  
tramortita a piedi, ed al primo aprir degli  
occhi, oh Dio! chi il crederebbe? Le si fa  
innanzi spietatamente il Padre, che tenendo  
per mano l'uccisore di Lindoro, le intima  
di riconoscerlo per suo sposo!

Gio. Oh che colpo allegramente!  
Sus. La disgraziata fanciulla immobile a questa  
voce, tra lo sdegno, e lo spavento vuol  
par-

## PRIMA

9

parlare, e non trova parole: vuol piangere,  
e le lagrime le s'inardiscono sugli occhi. Do-  
po un torbido girar di sguardi, tremito uni-  
versale la sorprende, impallidisce, contor-  
cesi, s'alterano i tratti del suo volto, e Nina  
non è più Nina: la ragion l'abbandona, si  
confondono le sue idee, frenetica, sconnet-  
te, e cade in un ostinato delirio. Il povero  
Padre ravveduto allora, e colla disperazione  
nel cuore, non potendo reggere a questo spet-  
tacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia  
nelle mani; e Nina, più interessante, più  
rispettabile che mai, offre a chiunque la ve-  
de, una vittima deplorabile dell'amore, e  
della severità.

Gio. E Lindoro?

Sus. Quando si ebbe la nuova della sua morte,  
Nina avea totalmente perduta la memoria di  
ciò ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo  
Lindoro tenero, e fedele, l'immagine sola  
di lui, da tanto tempo a lei cara, non si  
cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occu-  
pa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sem-  
pre in procinto di arrivare. Vedete quel pic-  
colo poggio, che là si sporge sulla strada?  
Ebbene, là si reca ogni giorno ad aspettar-  
lo, nè freddo, nè Sole, nè ira di stagione  
valgono a distornarla di là. Vi si mette a  
sedere: vi porta un mazzetto di fiori raccol-  
to per lui, e quando l'ora è passata, esce  
in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se  
ne torna lentamente a casa, colla seducente  
speranza, che arriverà all'indomani.

Gio. E suo Padre?

Sus. In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scri-  
ve, non poter più a lungo sopportare la pri-  
vazione di vederla, e che oggi sarà qui. Po-  
vero padre! Ed io non ho altra consolazio-  
ne

10 P A R T E

ne a offrighli , che quella di trovare chi  
pianga con lui .

Gio. Povera figliuola !

1. Vil. E' così buona !

2. Vil. E' così generosa , dico io .

Gio. Anche troppo ; anzi noi veniamo per av-  
vertirvi... Ma ecco Sua Eccellenza , ritiriamoci .

Sus. Fate bene , perchè avrà probabilmente a  
parlarmi da solo a sola . (a)

S C E N A II.

*Il Conte , e Susanna .*

Con. **C**ara Susanna , la mia inquietitudine mi  
trasporta in cerca di te . Io non ho  
pace . Parla , che devo aspettarmi ?

Sus. Ah , Eccellenza ! come prima .

Con. Non ho più altro a chiederti . Dov'è ora ?

Sus. In quel boschetto .

Con. Oh Dio ! e s'ella mi scorge ?

Sus. Non lo temete . Alla perfine il sonno l'ha  
vinta , e riposa tranquillamente ; anzi me le  
voglio accostare , per esser pronta , quando  
si sveglia .

Con. Sì : eh ? vieni subito ad avvertirmi . (b)

S C E N A III.

*Il Conte solo .*

**O**h cara , oh troppo infelice mia figlia ! Oh  
se vedessi , come sta questo misero cuore ,  
e in qual desolazione si vive il pentito , e  
sconsolato tuo padre ! Io , io stesso ho fab-  
bricata la mia rovina . Unico pegno dell'amor  
mio era costei . . . Ah , barbaro Padre ! E  
voi fantasmi vani di grandezza , e di nome ,  
come potei mai credervi capaci di render  
felice un cuore a dispetto d'Amore , che  
l'avea

(a) Giorgio parte co' Villani , e colle Villanelle .

(b) Susanna parte .

P R I M A .

II

l'avea sì fattamente allacciato ? Ah , povera  
Nina ! Nina mia , chi mi ti rende ?

E' sì fiero il mio tormento ,

E' sì grave il mal , ch'io provo ,

Che m'aggro incerto , e moveo ,

Nè so dove , nè perchè .

No , che padre io più non sono :

Gemo invan : non ho più figlia .

Chi mi regge , e mi consiglia ?

Son del Cielo in abbandono :

Son io stesso in odio a me .

S C E N A IV.

*Giorgio con altri Villani , ed il Conte .*

Gio. **D**i che temete ? (a) Anderò innanzi io .  
Eccellenza , Giorgio , Mengone , Gio-  
vanni . . .

Con. Ah ! sei tu mio Giorgio ?

Gio. Eccellenza sì , son io . I Deputati della  
Comunità , allegramente ... I capi di casa ...  
veniamo tutti per ... ma non vorressimo ...

Con. Oh non è possibile , massime s'io posso  
giovavarvi .

Gio. Oh ! Eccellenza , mercè la vostra genero-  
sità , e quella della nostra cara Padroncina ,  
non manchiamo di nulla . Essa è così cor-  
diale . . . Dovete sapere , Eccellenza , che  
la non conosce più nessuno , eccetto i pove-  
ri : e par non si ricordi più d'altro , che , se-  
condo il suo abito , di fare a noi del bene .

Con. Sì ? E' ancora sensibile a questo piacere ?  
Oh quanto io lo sono a tale notizia ! Ecco  
la prima consolazione , che provo da tanto  
tempo !

Gio. Sappiate , Eccellenza , che ci regala conti-  
nuamente : la Governante le ne dà sin che  
ne vuole , e ci ha ordinato di non contrariar-  
la ; sicchè noi prendiamo sempre , allegra-  
men-

A 6

(a) A' Villani .

mente. Ma per dirvela, Eccellenza, qualche scrupolo . . .

*Con.* Di che? di ricevere da Nina? da m'a figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo, miei cari amici. (a) Le verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre, accettate tutto; il Cielo esaudisce i voti dell'onestà povertà. Pregatelo per lei. Questa è la vostra gratitudine.

*Gio.* Oh corpo di Bacco? non facciamo altro tutto il giorno. Un'occhiata a lei, e l'altra al Cielo. Guardate: Non ci è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga, chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

*Con.* Quanto ti son tenuto! Ma dimmi, intanto che Susanna è lontana, come va la salute di mia figlia? Siamo almeno sicuri per questa parte? Di su liberamente: non mi lusingare.

*Gio.* Del suo mal non v'affiggete:

Lieta, e sana tornerà.  
Me lo dice il cor, credete,  
Si bel fior non perirà.

Se vedeste, mio Signore,  
Quando par, che meglio stia,  
Come tutta in allegria  
La contrada se ne va.  
Ognun salta, ognun s'accende,  
Chi dà baci, chi li rende . . .  
Oh che festa! oh che piacere!  
Più bel giorno non si dà.

Ma se torna l'adorata  
Padroncina in viso mestra,  
Torna mestra, e seconsolata

(a) A Giorgio, ed a Villani.

Tut-

Tutta la Comunità.

*Ma che dico?* Allegramente,  
Non temete, guarirà.

*Con.* Che fa poi Nina tutto il giorno? Raccontami la sua vita. Passeggerà molto?

*Gio.* Oh! tutta la giornata.

*Con.* E sola?

*Gio.* Quasi sempre.

*Con.* In aria trita, non è vero? passo melanconico? . . .

*Gio.* Sì, allegramente! Se vedeste! occhi che fanno pietà; ma incontra essa per avventura qualche poverello . . . qualche vecchio . . . alle corte talun di noi, subito la sua fisionomia . . .

*Con.* Oh?

*Gio.* Così è. La sua fisionomia si rallegra: pioggia un'aria di contentezza . . .

*Con.* Un'aria di contentezza? Ah! L'incontra-te voi sempre? . . . E di suo Padre parla qualche volta?

*Gio.* Oh guardi il Cielo a nominarglielo. Un giorno ci vollimo provare, le si gonfiarono gli occhi, impallidi . . .

*Con.* Miei cari, non me le nominate mai.

*Gio.* Sarete ubbidito. (Mi fa pietà, allegramente!)

*Con.* Il Cielo mi vuol ben punito!

*Gio.* Si placherà, si placherà.

*Con.* Mia figlia non mi ama più!

*Gio.* Allegramente, vi amerà.

*Con.* Non lo spero. Mi soffrisse almen vicino!

*Gio.* Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio: sperate.

*Con.* No, no . . .

*Gio.* Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene . . . sapete? le divideremo con voi, allegram . . . piange.

SCE-

P A R T E  
S C E N A V.

*Susanna frettolosamente, e detti.*

**Sus.** Eccellenza, viene a questa volta. Se la vedeste! muta, concentrata, col capo cadente sul petto, occhi estatici, par che cerchi solitudine: per non inquietarla, nascondiamoci.

**Con.** M'arrendo a tutto, purchè non mi sia tolto il vederla, quando la sentirò parlare.

**Sus.** Anzi da dietro a questi alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Là viene d'ordinario a far seduta. Vedete quel poggetto?

Ivi assisa, fa delle canzoni, che un momento dopo non sa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di Villanelle si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, se le usano dimestichezza, e glie ne rendono.

**Gio.** Figuratevi se le ne fanno.

**Con.** Ma eccola. Via di quà. Non mi posso appena trattenere dal correre, ed abbracciarla! Oh Dio! (a)

## S C E N A VI.

*Nina semplicemente vestita, con capelli sciolti, e con un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale, e sospirando, senza far motto, va poi a sedere sul poggetto, rivolta al cancello, che risponde alla strada.*

**Nin.** E' Questa l'ora, in cui deve arrivare... si... verrà... oggi... stasera... certo. Me l'ha promesso! E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei, che ama, e da cui è sì teneramente riamato?... Questi fiori... per lui... Questo cuore... per lui... (b) E non viene! Che giornate lun-

(a) *Parte il Conte con Giorgio, ed i Villani.*

(b) *Vede passare per la strada un pastore, e credendo, che sia il suo Lindoro, corre al cancello.*

## P R I M A.

15

lunghe!... Oggi la natura e' più trista dell'usato... Io non esisto più... No. Allora solo riviverò, che gli saro vicina. (a) E ancor non viene!... Glielo impedissero mai?... Chi?... Essi! gli scellerati... Ah! come mi sento male!... Qui... da per tutto... Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente!

Il mio ben quando verrà,

A veder la mesta amica,

Di bei fior s'ammirerà

La spiaggia aprica.

Ma nol vedo...

Ma sospiro...

E il mio ben,

Ahimè, non vien!

Mentre all'aure spiegherà

La sua fiamma, i suoi lamenti,

Mille, o augei, v' insegnerà

Più dolci accenti.

Ma non l'odo!

E chi l'udì?

Ah! il mio bene

Ammutoli!

Tu, cui stanca omai già fè

Il mio pianto, Eco pietosa,

Ei ritorna, e dolce a te

Chiede la sposa!

Pian... mi chiama...

Piano... ohimè!

Non mi chiama:

Oh Dio! non c'è. (b)

## S C E N A VII.

*Susanna, e dette.*

**Nin.** Oh sei qui, mia cara!... Non mi ricordo mai quell'altro tuo nome.

*Sus.*

(a) *Come sopra.*

(b) *Si abbandona sul poggetto.*

16 P A R T E

Sus. Susanna.  
Nin. Oh . . . No: mi piace più il primo.

Sus. E a me . . . mia cara . . . (a) Egli non viene!  
Nin. E così, mia cara . . . (a) Egli non viene!  
Sus. Avrà incontrato qualche grande ostacolo.  
Nin. Oh sicuramente . . . Ma se sapessi dove  
andare per trovarlo . . . Lo credi tu molto  
lontano?

Sus. Oh! assai, assai.  
Nin. Anche a te ne dispiace?

Sus. Infinitamente . . . (b) Le vostre Villanelle  
sono là.

Nin. Oh care! Perchè non me l'hai detto su-  
bito? Che vengono, che vengano.

S C E N A VIII.

Le Villane accorrono, e Susanna reca un paniere  
con frutta, ed altri picoli doni, che vengono  
distribuitti da Nina alle suddette  
Villanelle.

Nin. Addio, mie carine . . . addio. Prende-  
te . . . ricordatevi di me.  
Sus. Che dite? vi ama la vostra Padroncina?  
è cortese? con voi generosa?  
Se il cor, gli affetti suoi  
Con voi divide

Ognor:  
Sia Nina il sol'oggetto  
Del vostro affetto ancor.

Coro Ah dove mai s'intese?  
Ad dove mai si vide  
Anima più cortese?  
Più genero cor!

2. Vil. Su i labri tuoi la rosa (c)  
Pompeggia ognor vezzosa.  
2. Vil.

(a) Vedendo passare altro villano, corre al can-  
cello.

(b) Calano dalla collina diverse Villanelle.

(c) A Nina.

17 P R I M A.

2. Vil. Nelle tue luci belle  
Splendin' ognor due Stelle.

2. Vil. Nel volto tuo gentile  
Sempre fiorisca Aprile.

Tutte E all'amor tuo costante  
Renda l'amante Amor.

Sus. E si trasformi in gioja  
La noja, ed il dolor.

Nin. Brave . . . Non mi abbandonate mai, ve-  
dete, mai: non ve ne sfancate. Il Cielo be-  
nedice quelli che hanno cura degl'infelici . . .  
Ebbene? Io sono qui, e l'aspetto . . . Ma di-  
temi, vi siete poi ricordate di pregare il  
Cielo, perchè lo riconduca presto?

Vil. Sì, Signora.

Nin. Scommetto, che non avete ritenuto il  
suo nome.

Vil. Lindoro.

Altra Il mio bene.

Nin. Il mio bene! Sì, sì: tu lo sai, come  
va . . . Prendi, carina. (a)

Vil Un diamante?

Nin. Sì, non ho altro.

Vil. Questo solo anellino?

Nin. Anzi . . . Ah! mi dimenticava. Non te lo  
posso lasciare. Non sai chi me l'ha dato.  
Se non me lo vedessi in dito, cosa direbbe  
al suo ritorno? (b) Oh! Sapete? Sta a mo-  
menti . . . a momenti . . . Ho fatta una bella  
canzone: sentite . . . Ah! non me la ricordo  
più . . . Non importa. Ho sempre qualche co-  
sa da dirgli, che non dimenticherò mai . . .  
Ah Lindoro! Sei qui una volta . . . Oh me  
felice! . . . Ora sì . . . Ma voi altre mi ave-  
vate promesso di dirgli . . . Che gli direte voi?

Sus. Gli canteranno quella canzone, che loro

in-

(a) Le dà un anello.

(b) Si ripiglia l'anello.

## 18 P A R T E

insegnaste jeri.  
Nin. Io le insegnai! Come tutto m'esci di  
mente! Cantatemi su un'altra volta, di  
grazia, una sola. Starò tanto attenta, che  
non me la dimenticherò mai più.

2. Vil. Lontana da te,

Lindoro suo ben

Nina languia d'amore.

Nin. No, no: più d'espressione. Sentite, come  
dico io.

Lontana da te,

Lindoro suo ben

Nina languia d'amore.

2. Vil. Ma adesso, che al sen  
Stringendo ti vien,  
Di gioja more.

Nin. A me ora.

Ma adesso, che al sen

Stringendo ti vien,

Di gioja more. (a)

Si, con te sol

Non ha più duol:

Nina è felice appien.

Ma crudo mal

Ratto l'assal,

Se te non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata!  
M'ami ancor? Sì, t'adoro... Oh gioja... oh istante!  
Deh vieni a questo cor... fuggi!... perchè?

Nina è qui:

Ei non c'è!

Chi lo rapì?

Meschina me!

Ciel pietoso... ascolta... oh Dio!

Rivederlo... un giorno... un'ora...

Dirgli: t'amo... Ognor Lindoro

Trion-

(a) Nina, riscaldandose la mente, siegue da  
se sola, dando in un delirio.

## P R I M A.

19

Trionfando di tutto qui regnò...

Poi si compia il mio fato, e Nina mora. (a)

1. Vil. Morir? Ah no! Morir? Che dici mai?

Nina per noi, Nina per te vivrai.

Nin. Sì: ella vivrà per voi, per te, e per  
Lindoro.

Nina è qui:

Ei non c'è!

Chi lo rapì?

Meschina me! (b)

Ma voi altre piangete? Ah! ora non merito  
compassione, sapete? Ebbi un momento di  
felicità. Mi parve di vederlo.

Sus. ( Ecco il Conte, che non può più resi-  
stere al desiderio di parlare a sua figlia. )

## S C E N A IX.

Il Conte, Giorgio, e detti: indi un Pastore, che  
viene cantando in compagnia di un altro, che  
suona la Zampogna, ed altri Villani, e  
Villanelle, che dalla Campagna si  
ritirano nel Villaggio loro.

Con. ( Seguitiamo. Par che m'abbia osser-  
vato, e senza ribrezzo. )

Gio. ( Allegramente, non vi conosce di cer-  
to. ) (c)

Nin. Mia cara, andiamo via di qui.

Sus. Oh! perchè?

Nin. Un uomo là. Andiamo.

Sus. Gli darete disgusto.

Nin. Io disgusto! e lo credi? Ebbene restiamo.  
Non mi piace dar disgusto ad alcuno... Ma  
chi sarà mai?

Sus. Un viaggiatore. Appunto: viene per chie-  
derci alloggio... ospitalità.

Nin.

(a) Si abbandona sulle braccia delle Villanelle.

(b) Le Villanelle piangono.

(c) Giorgio si ritira tra gli alberi, ed il Conte  
resta in qualche distanza di Nina.

*Nin.* Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli: mi dà soggezione. Parlagli tu. (a) Oh vedi, s'al-lontana... Che s'adombrasse di me? Ah, Signore, Signore, avvicinatevi: non vi mettete in apprensione. E' Nina una povera giovane: tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti: resterete con noi, non è così?

*Con.* Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

*Nin.* Ha parlato! l'hai inteso? (b) Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino!

*Con.* ( Oh Dio! sempre... )

*Nin.* Signore, scusatemi. Ora mi sono riavuta; ma dovete sapere, che in vedervi, m'aveva investita un certo orror panico, che... Ma via: voi siete buono, e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà: ne son certa.

*Con.* Dite il vero; mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. Ah!

*Nin.* Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi: anche voi avreste de' dispiaceri?

*Con.* Oh! E de' ben grandi!

*Nin.* Ebbene, state con me. Piangremo assieme. Ma a che veniste fin qui? Aspetterete mai qualcuno?

*Con.* Vengo per trovare mia figlia.

*Nin.* Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

*Con.* Questo è l'unico oggetto de' miei desiderj.

*Nin.* Ah siete benedetto! Il Cielo vi protegga: vi consoli. Sì: rendetela ben felice, non non l'affliggete mai.

*Con.*

(a) Il Conte si slontana maggiormente da lei.

(b) A Susanna.

*Con.* ( Oh rimorsi! oh tormento! )

*Nin.* Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima, prima che Lindoro partisse; adesso non faccio, che sospirare: a tutti comunico il mio dolore: vivo miseramente qui, abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, appoggio. (a)

*Con.* Ma non avete vostra Padre? Il Padre...

*Nin.* Mio Padre! Io un Padre!... No, no, non l'ebbi mai. Ah! se il Cielo m'avesse dato un Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata, a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti la vedono.

*Con.* Nina, voi mi passate il cuore.

*Nin.* Ahimè, che vi dissi mai!... Su via, ch'io non vi veda più con quest'aria trista. Allegri quegli occhi; animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina. (b)

*Con.* Mia cara... ( Ah perchè non ti posso dire mia figlia! Ma, oh Dio! ancora non oso di profferire questo nome sì dolce! )

*Sus.* Eccellenza, adesso non vi sente più: è finita.

*Nin.* Le lagrime... sì... sempre... Me n'andò... Oh no, no: perchè domani... si domani... Lindoro... qui... domani... domani! (c)

*Sus.*

(a) Susanna spedisce intanto alcune Villanelle, le quali vanno per le collinette, e dopo qualche tempo ritornano, e parlano segretamente alla Susanna.

(b) Nina cade in una profonda astrazione.

(c) Immersa ne' suoi pensier, resta per qualche tempo estatica, e va a mettersi sul solito sedile, guardando verso il caucello.

Sus. Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non credereste quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare di due Pastori, uno che suona, e l'altro che canta assai bene, i quali a scuotervi da questi suoi rapimenti sono prodigiosi. Intanto procurate di rimettervi anche voi dal contrasto in cui siete.

Con. Chi vide mai padre più sventurato!

Nin. Ah! mia cara: il Pastore, che suona. (a)

Sus. E' lui. Siam sulla sera, e i Villani si raccolgono verso casa. Ma zitto: vi è pure quell'altro Pastore, che canta tanto bene.

Nin. Stiamo dunque attente: Senti... (b)

Il Past. Già il sol si cela dietro alla Montagna,

„ E il prato al suo partir si fa men bello,

„ Colla zampogna sua per la Campagna

„ Gli armenti suoi raccoglie il pastorello.

„ Seco la Villanella si accompagna

„ Col già pasciuto suo bianco torello:

„ E per la via de' loro amanti cori

„ Spiegan col canto gl'innocenti ardori.

Nin. Che dolcezza! Io mi sento rapire! Ma di questo Pastore non ha la voce simile a quella del mio Lindoro?

Sus. Ne ha molto: è vero.

Nin. Taci: ascoltiamo. (c)

Il Past. Al nascer poi della novella aurora

„ Nel primo aspetto suo ritorna il prato.

„ Susurra l'aura tra le fronde allora.

„ Mormora il ruscelletto allor più grato.

„ Can-

(a) Si sente suonare una zampogna da lontano.

(b) Si approssima maggiormente il Pastore colla Zampogna, e si sente cantare l'altro Pastore in qualche distanza.

(c) Seguendo a suonare, ed a cantare i Pastori si avviano per la Collina, seguiti da' Villani, e dalle Villanelle.

„ Canta la Villanella, e seco ancora  
„ Ripiglia il pastorello il canto usato:  
„ Gareggiano in amore, e fanno intanto  
„ Un sol concerto il rivo, l'auretta, e il  
canto.

Nin. Che piacevole canto!... ma che? vanno tutti via?

Sus. Si ritirano al villaggio...

Nin. No, no: chiama quel Pastorello, che canta.

Sus. Ehi tu? La Signora ti vuole. (a)

Il Past. Eccomi. (Come va col suo male?) (b)

Sus. (Nella maniera istrissa.)

Il Past. (Povera Signorina! Povero Padre!)

Nin. Accostati. Oh! come canti bene. Io sempre ti sentirei...

Sus. Quando è così, Signora, andiamo sul villaggio con loro, ove gli faremo suonare, e cantare a vostro piacere.

Nin. Andiamo dunque... (c)

Come!... ohimè!... partir degg' io

Senza il caro mio tesoro!

Come mai senza Lindoro

Come mai partir potrò! (d)

Sus. e il Con. a 2 (Già nel suo vaneggiamento  
L'infelice ritornò!)

Il Past. (Le sue pene al core io sento.

Ah! che il caso amaro è tanto,

Che frenar sul ciglio il pianto

Non mi fido: non si può.)

Nin. Vieni, o caro: io qui ti attendo.

Questi fiori son pur tuoi: (e)

Nina

(a) Al Pastore.

(b) A Susanna sotto voce.

(c) Allegra si avvia per la Collina; ma poi si ferma, e passa alla melanconia.

(d) Si abbandona sul sedile, e resta pensierosa.

(e) Accennando il mazzetto di fiori, che tiene in mano.

## P A R T E

Nina tua co' pianti suoi  
Per te sempre l' innaffio .  
*Sus. e il Past. a 2* ( Ah ! dal suo vaneggiamento  
Non ancora si destò ! )  
*Con.* ( Più non reggo al suo tormento :  
Più resistere non sò . )  
 Figlia . . . (a)  
*Sus.* ( Zitto . )  
*Con.* Oh Dio !  
*Past.* ( Tacete . )  
*Sus.* Se vi sente la vedrete  
Negli eccessi del furor .  
*Past.* ( Ah ! non sia da voi trasfitto  
Maggiormente quel suo cor . )  
*Con.* ( Compatite un Padre afflitto :  
Compatite il mio dolor . )  
*Sus.* Non andate, Padroncina , (b)  
Dalle vostre Villanelle ?  
Col Pastor sulla collina  
Sono già le poverelle ,  
E la cara Nina loro  
Colli doni aspettan là .  
*Nin.* Dunque andiamo . . . ma Lindoro ? (c)  
*Sus.* Ei più tardi qui sarà .  
*Nin.* Ma se qui poi non son'io ?  
*Sus.* Un momento aspetterà .  
*Nin.* Vengo dunque . . . Fiori , addio . . . (d)  
Augelletti , che al mio pianto  
Rispondete ognor dolenti . . .  
*Con.* ( Sono spade quelli accenti ! )  
*Nin.* Seggio amico , in cui versai  
Tante lagrime , e sospiri . . .  
*Past.* ( Son saette i suoi deliri ! ) *Nin.*

(a) Con trasporto .  
 (b) Si accosta alla Nina , e con dolcezza le parla .  
 (c) Va per avviarsi nuovamente ; ma poi di nuovo si arresta .  
 (d) Posa il mazzetto di fiori sul sedile .

## P R I M A .

*Nin.* Aut... piante ... addio ... addio .  
Deh voi dite all' idol mio ,  
A Lindoro , alla mia vita ,  
Che fedele io son partita :  
Che fedele il mio bel foco  
Mi vedrà qui ritornar .  
*Sus.* Non temete , qui fra poco  
Voi vedrete il caro bene ,  
Che verrà le vostre pene  
Anche fido a consolar .  
*Con.* ( Ah ! che il cor mi sento in petto  
Da' rimorsi lacerato .  
Dove un Padre sventurato  
Più di me si può trovar ! )  
*Past.* ( Deh soffrite , tollerate , ) (a)  
Moderate il vostro affanno ;  
Le tempeste sempre vanno  
Colla calma a terminar .  
*Nin.* Quando , o Ciel , potrò sperare  
*Con.* Di sentir tranquillo il core ?  
*Sus. a 4* Deh tu scema il mio dolore :  
Tu conforta il mio penar .  
*Past.* Quando , o Ciel ; potrà sperare  
Di sentir tranquillo il core ?  
Deh tu scema il suo dolore :  
Tu conforta il suo penar . (b)

*Fine della Prima Parte.*

(a) Al Conte .  
 (b) Nina parte per la Collina , seguita da Susanna , e dal Pastore , ed il Conte oppresso dal dolore parte per altra strada .

## 26 PARTE II.

### SCENA I.

*Il Conte, Susanna, ed una Villanella con un canestro di rebe, che dovrà la Nina dispensare alle Villanelle, ed a' Villani.*

*Con.* Ma perchè la lasciasti sola?  
*Sus.* Eccellenza, non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no, se ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che non l'annojo: e poi a dirvi il vero, pensando allo stato di violenza, in cui vi lasciai, per una viottola, che forma una specie di valle, per cui si risparmia la metà del cammino, son più animato a sperare.

*Con.* Eh: cara Susanna, la speranza ultima a partire dal cuore degl'infelici, mi ha dell'in tutto abbandonato. Non è più curabile il male di mia figlia, ed il mio dolore è disperato.

*Sus.* Appunto allora che mancano i mezzi umani, è quando il Cielo fa uso de' suoi prodigi. Non vi perdete di animo: sperate, vi dico.

*Con.* Che faceva Nina, quando la lasciasti?

*Sus.* Stava seduta in mezzo alle sue Villane, e Villanelle, facendo suonare, e cantare que' due pastori di poco prima. Ora vado a recarle queste poche cosucce, perchè le distribuisca tra quelli, e così la vado distogliendo, per quanto posso dalla sua malinconia.

*Con.* Quante obbligazioni!  
*Sus.* Oh! Signore, nessuna. Non faccio altro che appagare me stessa, secondando il mio cuore. (a)

SCE-  
(a) *Via per la Collina insieme colla villanella.*

### SECONDA.

27

### SCENA II.

*Il Conte solo.*

He buona giovane è costei! Vorrebbe la poveretta tranquillare il mio spirto; ma come? se ogni parola, se ogni moto, che scappa dalle labbra di mia figlia, o sopra di me, o sopra di Lindoro, è una Spada... un veleno... Oh Dio! e senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa, che cambiare de' mali... No: riaverla: renderla, come io vorrei... non è possibile. Ma che si fa là per quel viale! I miei servitori... le mie guardie... un Uomo, che si difende!... Ma ecco Giorgio, che correndo qui viene. Cammina... sollecita il passo... presto... Cosa c'è?

### SCENA III.

*Giorgio, e detto.*

Ah! Eccell... Eccè... Eccelle... (a)  
Eccel... lenza... cose... belle...  
Allegrà... allegra... mente:  
Cose grosse... vi dirò.

E' venu... non ho più lena...  
E' venuto... son crepato...  
Se non prendo un pò di fato:  
Dirvi il fatto non potrò.

Signorsì... mi sbrigo... a desso... (b)  
E così... come io dicea...  
Venne lui... cioè esso...  
Cheto cheto egli volca... B 2

Ma

(a) *Respirando affannosamente per la Stanchezza.*  
(b) *Al Conte, che lo sollecita a parlare.*

## P A R T E

Ma gli furon tutti adosso . . .  
 Rifiutare appena io posso . . .  
 Ma, Signor, se mi applettate,  
 Più la lingua m'imbrogliate:  
 Nè mai più la finird.  
*Con.* Ma chi è venuto? parla. Levami di pena.  
*Gio.* Dirò: Lindoro . . .  
*Con.* E così?  
*Gio.* E' morto . . . no: no . . .  
*Con.* Lindoro non è morto?  
*Gio.* Si . . . non lo è . . . Non mi fidavo di me  
 f stesso; ma . . .  
*Con.* Lo vedesti tu? Non è morto?  
*Gio.* E' qui . . .  
*Con.* Via, stravedi.  
*Gio.* Come stravedo! Uno, ed uno due: sissi-  
 gnore con quelli occhi l'ho veduto. E' lui,  
 e poi lui . . .  
*Con.* Ma per qual prodigo! Come! . . . Nel  
 Parco? Perchè?  
*Gio.* Vi dirò. Appena fu qui, che cercò di se-  
 durre il Giardiniere, acciò lo lasciasse entra-  
 re; Non voleva altro, a sentirlo, che vede-  
 re un momento la Padroncina, e dir due pa-  
 role a Susanna. Mastro Marco, che ci vede,  
 non volle lasciarlo passare; egli allora s'ar-  
 rampicò da disperato su quel muro di cinta;  
 s'allegramente: siccome lo tenevan d'oc-  
 chio, usciron fuori tutti, e gli saltarono ad-  
 dosso per arrestarlo. Egli si difendeva, co-  
 me un demonio; quando per somma fortuna  
 giunsi io, e lo riconobbi. La prima cosa che  
 dissi, fu, che guardassero bene di non la-  
 sciarlo scappare, allegramente; poi preve-  
 dendo quanto una tal nuova dovesse piacer-  
 vi, impaziente di recarvela, mi misi a cor-  
 rere, come un disperato. Ah! son fuor di  
 me

## S E C O N D A.

me dalla gioja, d' avere anticipata di qualche  
 istante la vostra consolazione.

*Gio.* Ah, caro Amico, che fortuna è mai que-  
 sta! Come! Il Cielo l'ha salvato, per con-  
 durlo nelle mie mani! Cara, desiderata pre-  
 da! Oh qual uso io son per farne! Animo:  
 che mi sia quà condotto, e soprattutto che  
 nessuno gli dica . . .

*Con.* Oh, Eccellenza, e che? ci burliamo? Ci  
 avevamo pensato anche noi. Nessuno parle-  
 rà; ma eccolo.

## S C E N A IV.

*Lindoro* senza cappello, e scarmigliato, condotto  
 da' Servidori, e dalle Guardie di Caccia  
 del Conte, e detti.

*Lin.* Ah! dove mi conducete voi? Per carità . . .  
 non sapete a qual nemico mi consegnate.

*Gio.* Allegramente: Il Signor Conte è un ga-  
 lantuomo.

*Lin.* E' un mancatore, un barbaro . . .

*Con.* No, eccomi per . . .

*Lin.* Insultare il mio dolore!

*Con.* Per dividerlo teco, amato figlio;

*Lin.* Amato figlio!

*Con.* Figlio, sì. E avresti cuore di riuscire un  
 sì dolce nome? Vieni, vieni tralle mie braccia.

*Lin.* Son io desto, o pur delirò?

*Con.* No, mio figlio, non delirò.

*Lin.* Ah non sai, chi mi son io.

*Con.* Sì: lo so, mio figlio sei.

Per dar tregua a mali miei,  
 Qui ti trasse amico Ciel.

*Lin.* ( Per dar tregua a mali suoi,  
 Qui mi trasse amico Cielo! )

*Con.* Figlio . . .

*Lin.*

P A R T E

Lin. <sup>30</sup> Padre, parla, oh Dio!  
 Con. Deh parlar no, non poss' io.  
 Lin. Nina?  
 Con. Oh Ciel!  
 Lin. Nina morì?  
 Con. Nina vive.  
 Lin. Vive ancor?  
 Ah se vivo è il mio tesoro:  
 Ah se figlio io dir mi sento,  
 Son felice, son contento,  
 E' cessato il mio dolor.  
 Con. Questi amplessi, o mio Lindoro,  
 Van scemando il mio dolor;  
 Ma se parlo, di spavento  
 Ti farò gelare il cor.  
 Lin. Come mai! se il mio tesoro . . .  
 Forse . . . oh Ciel! cangiò d' affetto.  
 Deh parlatei . . .  
 Con. Non cangiò.  
 Fosti sempre il suo diletto.  
 Lin. M' ama ancor?  
 Con. Come ti amo.  
 Lin. Ah se fida è lei, che adoro,  
 Ah se figlio io dir mi sento,  
 No, la Sorte non pavento:  
 Sfido altero il suo rigor.  
 Con. Figlio, ah figlio! trema ancor.  
 Lin. Se fedele è Nina mia:  
 Se a voi caro è il nostro amos,  
 Morte orror non mi faria:  
 Troppo lieto è questo cor.  
 Con. Adunque rivedrai Nina?  
 Lin. Ardo del desiderio di sì caro momento.  
 Con. Tremane, tremane anzi.  
 Lin. Com' è possibile? Voi mi dite, che m' ama, che...  
 Con. Che vuol dire dunque, tu non intendesti  
 più nuova dopo quella sfida fatale?  
 Lin.

S E C O N D A.

31

Lin. Mai. Mi trasportarono più morto, che vivo presso un amico. Là nella credenza, che Nina fosse data al mio rivale, non mi curando più nulla, che ne facessero di mia persona, vissi alcuni giorni, ch' io sperava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì a qualche tempo risanandomi mio malgrado la mia ferita, mi sentii sbranare più che mai da una inquietitudine ardente, cagionata in me dall'amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita, che richiamando le poche mie forze, trovai modo di sottrarmi alla vigilanza, e pietà di chi mi voleva tener lontano da qui. Or eccomi arrivato. Veder Nina, ditle, che l' amo sempre, e poi morire a suoi piedi, era l' unico mio oggetto.  
 Con. Ma da per tutto girò la voce, che fossi morto, e Nina . . .  
 Lin. Ne fu sensibile? Ah! . . . dite? . . . me felice!  
 Con. Che osi tu profferire, disgraziato! Colpita da un fulmine così improvviso . . . la sua mente . . . la ragione . . .  
 Lin. Oh Dio! Nina?  
 Con. Pur troppo.  
 Lin. Ah inumano, barbaro . . . Voi ne foste l'autore. La vostra ostinata severità . . . Ed io vengo per essere spettatore . . . Ah Padre snaturato! . . .  
 Con. Deh, figlio . . . figlio per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti, com' io mi sia abbastanza tormentato, come . . .  
 Lin. Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione . . . E' un easo questo . . .  
 Con. Figlio mio, e tu non ne hai colpa . . . Ed io, figlio, io che ne fui la cagione . . .  
 Lin. Mi manca il coraggio, di farvi altre domande. Pure . . . ditemi . . . e poi? . . .

Con.

B 4

3<sup>o</sup> P A R T E

Con. Ah! pur troppo la sua ragione è talmente offuscata, che non conosce più nessuno.  
 Lin. Non riconoscerebbe nemmen Lindoro?  
 Cen. Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intenderesti ragionar d'altro, che di te.  
 Lin. Di me? Oh Cielo!  
 Con. Non passa giorno, ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile.  
 Lin. Su questo?  
 Con. Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama le migliaia di volte.  
 Lin. Sì ricorda tuttavia il mio nome?  
 Con. Egli è il solo, che non ha dimenticato. Ti suol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo lascia là sopra.  
 Lin. Ah! eccolo appunto. E lo ha fatto per me? Andiamo, voliamo a Nina, caro Padre.  
 Con. Amico, convien moderare la tua impazienza. E' bene, ch'io parli prima a Susanna, e che me la intenda con lei. Chi sa mai? la sorpresa, uno sconvolgimento sì fatto...  
 Orsù vado, e sarò a momenti di ritorno. Intanto trattenti qui... Te lo chiedo per grazia, anzi oso fartene un espresso comando. (a)

S C E N A V.

*Lindoro solo.*  
 Questo è dunque il loco usato,  
 Dove Nina ognor sen viene;  
 Qui dà sfogo alle sue pene:  
 Seco Amor s'asside qui.  
 Questi augelli, e questo prato,  
 Queste aurette lusinghere

Mi

(a) Parte per la strada, che fece Susanna, seguito da suoi Servidori, e dalle guardie di Caccia.

S E C O N D A. 33

Mi ritornano al pensiere,  
 Quanto fui felice un dì.  
 Oh caro, o fido seggio! Io pur mi voglio  
 Posar qua sù. (a) Ma quale  
 Subita fiamma io provo? Oh Ciel! non reggo!  
 Questo è il trono d'Amor. Nume, perdonà,  
 Eccomi a piedi tuoi. Pietoso Nume,  
 Pon fine a' nostri mali. Ah tu deh brilla! Dell'errante fanciulla  
 Alla mente agitata, e tu la calma  
 Vi riconduci, Amor. Se cari ognora  
 Ti sono i cuor, che accendi,  
 Saggia, qual era un dì. Nina mi rendi,  
 Rendila al fido amante,  
 Rendila al Genitore;  
 La tua bell'opra, Amore,  
 Non obbliar così.  
 Che da te vien, raimenta,  
 Lo stral, che l'ha ferita,  
 Ch'è un vano don la vita,  
 A chi ragion smarri.

S C E N A VI.

Il Conte, che ritorna dall'istessa strada, d'onde partì, accompagnato da' suoi servitori, e dalle guardie di Caccia, e detto.

Con. **T**utto è fissato. Sorpresa da prima tra il giubilo, e lo stupore, non sapea Susanna, che suggerire; ma poi riflettendo anch'essa, che il vederti, e riconoscerti così tutto in un tratto avrebbe messa a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato, che tu nasconda questa sottovesta, ch'ella troppo conosce, e che poi quando crederai... Ma Nina viene... ritiriamoci.

Lin. Eccola là tra que' Villani...  
 Con. Ritiriamoci, dico. Ti avvezzerai un po per

B 5

(a) Siede.

per volta a questo doloroso spettacolo. Quando ti sarai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via: aprirai il cancello, e quando le sarai vicino, la tua prudenza ti suggerirà, come regolarti, affin di richiamarle la ragione, senza arrischiare i suoi giorni.

*Lin.* Ho inteso. (a)

## S C E N A VII.

*Nina* cala dalle Collinette, tenendo per una mano una piccola *Villanella*, e per l'altra un vecchio *Villano*, accompagnata da molti altri *Villani*, e *Villane*, tutti recando diversi doni, da lei ricevuti. *Susanna* la siegue da lontano, e si ferma sulla prossima Collinetta.

Dopo il Coro, vien *Lindoro* dal Cancello, e nel tempo istesso il *Conte*, e *Giorgio* dal bosco, i quali si mettono in disparte ad osservare.

Coro di *Villani*, e *Villane*.

**C**Antiam, *Nina*, cantiamo  
Nostra delizia, e amor.  
Un sì bel cor lodiamo,  
Lodiamo il suo favor.  
Leggiadra, come il Sole,  
Benefica del par,  
E accarezzar ci suole,  
E provvida ajutar.

*Nin.* Amate sempre, amate,  
Cari, la vostra *Nina*,  
Mai non l'abbandonate:  
Merita amore Amor.

*Una Vil.* Il vostro mal pensiamo,  
Che presto cesserà.

(a) *Par* *tono*.

2. *Vil.*

## S E C O N D A.

2. *Vil.* Noi pure lo speriamo:

Fra poco finirà.

*Tutti* Su via state allegramente,  
Che ben presto tornerà.

*Nin.* Voglia il Ciel; ma non sarà.

*Tutti* Dentro un giorno, dentro due,  
Al più quattro, c'è que, o sei  
Oggi ancor. Chi sa? chi sa?

*Nin.* Veggio, amici, il vostro affetto,  
Mi vorreste consolari.

*Coro* A' nostri voti piegasi  
Il Cielo alfin, credetelo:  
L'amico fido, e tenero  
Quest' oggi tornerà.

*Nin.* Quest' oggi! Oh Cielo! oh giubilo!  
Egli? L'amico? Tornasi?  
Ah! chi potrà comprendere  
La mia felicità.

*Nin.* Addio, addio. Domani noi... (a) Ah!

*Con.* Dove va ella mai? (b)

*Lin.* Par che siasi fatto in lei qualche...

*Con.* Pare... Ma non fidiamcene troppo.

*Nin.* Lo vedi?

*Sus.* E così?

*Nin.* Lo vedi, dico?

*Sus.* Sì: è la persona, che voi aspettate.

*Nin.* E' lui? Di dunque: E' lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t'inganneresti già?  
Guarda, come è melanconico. Ah se fosse  
*Lindoro*, potrebbe mostrare tanta melancolia

B 6

(a) In questo punto *Lindoro*, aperto il cancello, si presenta in faccia a *Nina*, la quale resta a mezza la parola: dà un grido; e dopo di essere stata per poco immobile, corre velocemente verso la collina, ove ritrova *Susanna*, e la conduce seco nel giardino, perchè vegga *Lindoro*.

(b) A *Lindoro*.

## 26 P A R T E

in riveder la sua Nina?... Se fosse Lindoro, Nina sarebbe ancora in pena? Sarebbe essa ancora infelice?

*Lin.* ( Mi scoppia il cuore! )

*Nin.* Eh! la sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah!... Ah la mia testa! Un dolore... una nube agli occhi... per carità non mi lasciate in questa incertezza.

*Sus.* Via: è proprio lui.

*Lin.* Il tuo amante.

*Con.* Tuo Padre.

*Nin.* Mio Padre dic'egli? Mio Padre!... E lui viene... Oh Dio! cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi? (a) Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento... Tutta questa gente... Andate... Andate via... via tutti... (b) Dove vanno?... Deh! chiunque voi siete, abbiate pietà di me. (c)

*Sus.* Respira appena.

*Con.* Oh Cielo... Cielo! Dunque son, io, che...

*Lin.* Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in disperazione.

*Nin.* Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? L'hai tu veduto? Calmami per carità, guariscimi, rassicura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro, stammi vicino... dammi coraggio... Così... (d) Oh vedi! Or ora come una pie- tra...

(a) *Alle Villanelle, e Villani.*

(b) *A' Villani, e Villanelle, che vanno via, ma si tratterranno fuor del cancello per osservare, Il Conte, e Lindoro anche faranno vista di partire, e poi si fermono nuovamente.*

(c) *Cade nelle braccia di Susanna*

(d) *Prende la mano di Lindoro, e se la reca alla fronte.*

## S E C O N D A.

37

tra... un ghiaccio... Adesso un dolce fo-  
co... una felicità in vederti. (a) Lo vedi  
là? M'impedisce di guardarti con libertà...  
Andiamo: ho tante cose da dirti.

*Lin.* A me?

*Nin.* Senz'altro. Dimmi, dimmi: che fa egli?  
che pensa? Dove lo lasciasti? Perchè non è  
venuto?

*Lin.* Ma...

*Nin.* Tu studi la risposta... Vorresti ingan-  
narmi?

*Lin.* Sono incapace.

*Nin.* Te lo credo. Dimmi dunque?

*Lin.* Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

*Nin.* Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico  
tu: fa lo stesso, te ne prego.

*Lin.* Ebbene: S'egli ti comparisse d'avanti,  
forse tu non lo riconosceresti?

*Nin.* Oh meschina me! Converrebbe ben dire  
allora, che ho perduto l'uso della ragione.  
Anche questa terribile disgrazia!

*Lin.* ( Oh Dio! che farò ora? ) Ma se ti fos-  
sero fuggiti dalla memoria i suoi delineamen-  
ti, il suo cuore almeno...

*Nin.* O sì: il suo cuore. Parlami del suo cuo-  
re; mentre chi ebbe più bel cuore di lui?

Dimmi, dimmi: fin'ama egli sempre?

*Lin.* Più che mai adora la sua Nina.

*Nin.* L'adora più che mai? Lode al Cielo:  
Qui e dove non hanno mai saputo rispon-  
dermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma  
sai poi tutto ciò, che passò tra di noi? il  
nostro amore, la nostra felicità, e le nostre  
disavventure?

*Lin.* Ah sì: tutto, tutto è scolpito qui. (b)

*Nin.*

(a) *Guardando suo Padre.*

(b) *Accennando il suo cuore.*

P A R T E

38  
Nin. Qui? Dici bene. Sì: non è che qui, che  
si conserva... e me lo racconterai poi tut-  
to 'l avvenutoci, non è vero? Perche il mio  
maggior dispiacere è, d' averlo dimenticato.

Lin. Tu dunque l'ainavi molto? di?

Nin. Costui me lo dimanda! Non lo san tutti?

Lin. Oh momento fortunato!

Nin. Qual contento, amato bene....

Nin. Ei mi dice amato bene! ...  
L'Idol mio dicea così.

Lin. Sempre, sempre, amato bene,  
Nina mia, dirò così.

Spesso, io t'amo, ti diceva.

Nin. T'amo, io pur gli rispondeva,

Lin. Ti diceva?

Nin. T'amo, t'amo.

Lin. Rispondevi?

Nin. T'amo, t'amo.

Nin. Gli diresti ancor così?

Lin. Deh per esso a me lo dì.

Nin. T'amo.

Lin. A me?

Nin. Sì t'amo, sì.

42 Ah! che amabili momenti!

Questi cari, e dolci accenti

Fido<sup>a</sup> ognor ripeterò.

Nin. Vuoi darmene parola?

Lin. Idol mio, te la darò.

Nin. Al mio fianco ognor sarai?

Lin. Da te mai non partirò.

Nin. Ogni sera, ogni mattina,

Ogn'istante, ciascun' ora,

Poi doman, poi doman l'altro,

Poi quell'altro, e l'altro ancora?

Nin. Dammen, dammene parola,

Sempre meco.

Lin. Teco ognor.

42

S E C O N D A.

52

42 Che gioja è mai questa!

Che strano diletto!

Mi balza nel petto

Per giubilo il cor.

Nin. E come ti chiamerò io poi?

Lin. Chiamami Lindoro.

Nin. Oh! no. E s'ei tornasse?

Lin. Ma... Ebbene... Chiamami l'amico.

Nin. Oh sì, l'amico. Ti chiamerò l'amico mio.

Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi? (a).

Lin. Lo trovai là su quel sedile.

Nin. Su quel sedile! Sai tu, che l'ho fatto io  
stesso per lui?

Lin. Vuoi, che te lo renda?

Nin. Oh! non ne ho coraggio. Mi pare in  
vederlo innanzi a te, di sentire la medesima  
compiacenza, che provai nel coglierlo  
per lui... Ma tu m'hai promesso di raccon-  
tarini... Non dimenticar nulla; ve. Non v'è  
circostanza, per minuta che fusse, che non  
sia interessante a richiamarsi.

Lin. No: non ve n'è una sola.

Nin. Incomincia.

Lin. ( Dolce, e crudele situazione! )

Nin. Io sto a sentirli.

Lin. Dal primo dì, che Lindoro ti vide, ti amò.

Nin. Dal primo dì?

Lin. Sì; ma molto passò poi, prima ch'egli  
osasse dirtelo.

Nin. Era per altro così dolce a sentirsi.

Lin. Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire.

Nin. E i miei?

Lin. Parlarono... E Lindoro allora ti dichia-  
rò tutta la sua fiamma.

Nin. La sua fiamma! Sì, sì: me ne risovvengo.

Lin. D'allora in poi te ne parlava tutt' i giorni.

Nin.

(a) Si avvede dello suo mazzetto di fiori, che  
Lindoro porta in petto.

40 P A R T E

Nin. Difatti ... me ne ricordo.  
 Lin. Ti ragionava spesso della speranza, che avea, di diventar tuo sposo.  
 Nin. Sposo! Questo amato nome io avea già incominciato a darglielo.  
 Lin. Egli veniva spesso teco, e con Susanna a far conversazione qui, sotto questi olimpi, su quel sedile.  
 Nin. Sì; ed ho quanto m'era caro quel sedile!  
 Lin. Ivi la sua nella tua mano...  
 Nin. La sua nella mia mano? Ah! proprio così.  
 Lin. Ti guardava con una tenerezza...  
 Nin. Oh come sai imitarlo!  
 Lin. Tu n'eri intenerita.  
 Nin. Come lo son ora.  
 Lin. Lo ascoltavi senza sdegno.  
 Nin. E come concepirne contro di lui?  
 Lin. Un giorno...  
 Nin. Mia cara, egli sa tutto, tutto. (a)  
 Lin. Un giorno tuo padre...  
 Nin. Aspetta... Non me ne ricordo più.  
 Nin. Sì, tuo Padre, che approvava l'amor di Lindoro...  
 Nin. Ah! sì, sì: me lo ricordo.  
 Lin. Ti diè licenza, di ricamargli una sottoveste, e a lui di regalarti un anello.  
 Nin. Eccolo: non m'ha mai abbandonata.  
 Lin. V'era teco Susanna.  
 Nin. Ah! sì... Susanna era là... Lindoro qui. (b)  
 Venite anche voi: non mi fate più paura.  
 Tu, lei, voi. Ah! Ora mi pare, che nulla mi manchi. (c)  
 Mi sento... oh Dio!... che calma!  
 Parmi... che in seno l'alma...  
 Con

(a) A Susanna.

(b) Fa venire vicino a lei anche suo Padre.

(c) Resta seduta vicina al Padre, a Lindoro, ed alla Susanna.

SECONDA.

41

Con te ... con voi ... con lei ...

Non sappia più tremar.

Con. Lin. (Pietà vi muova, o Dei, (a)

Sus. Gio. (b) Del suo, del mio penar! )

Nin. Mio dolce amico, e poi?

Lin. E poi il tuo Lindoro

Tutti gli affetti suoi

Tenero ti spiegò.

Parte del Coro (Ride...) (b)

Altra parte (Si tranquillò.)

Nin. Oh come tutto sai!

Lin. Allor, mia Nina, osai...

Nin. Tu!... come?... osasti...

Lin. Ah no.

Il tuo Lindoro osò.

Parte del Coro (Si turba...) (c)

Altra parte (Si calmò.)

Lin. Osò la prima volta

Di sposa il sacro nome

Darti, seduta qui.

Con. Vi era tuo Padre allora.

Sus. Vi era Susanna ancora.

Gio. E Giorgio anche l'udi.

Lin. Sposa ti disse, e poi...

Nin. Sposa... mia cara... oh Dio! (d)

Lin. Poi la tua man Lindoro

Prese: la strinse al seno,

E in questo istesso loco

V'impresse, o mio tesoro,

Un bacio mio di foco,

Anima mia, così. (e)

Nin.

(a) Ciascuno da se.

(b) Tra loro sottovoce.

(c) Come sopra.

(d) Soprafatta dagli affetti diversi, e non potendo spiegare ciò che avviene dentro di se, lascia cadere il suo capo sulla spalla di Sus.

(e) Le bacia la mano.

P A R T E

<sup>42</sup>  
Nin. Tu! ... Cielo ... ah qual momento!  
Cio che nel core io sento,  
Spiegare a te vorrei,  
Nè sò spiegarlo ancor.

Con. Lin. ( Ah secondate, o Dei, (a)

Sus. Gio. <sup>44</sup> Quei moti del suo cor.

Coro ( Zitto: in lei parla Amor. (b)

Lin. Più non reggo. Ah, Nina, vedi,  
Riconosci il tuo lavoro ... (c)

Nin. Ah Lin... do...

Lin. Nina.

Nin. Lin .. do .. ro...

Lin. Si: Lindoro ecco a' tuoi piedi (d)

Pien d'amore, e fedeltà.

Nin. Me felice! ... Ah! Padre ... oh Dio!  
Son qui destra? ... è sogno il mio? ...  
Per pietà non m'ingannate;  
Dch parlate per pietà.

Con. Son tuo Padre...

Lin. Son Lindoro...

Sus. Sono loro, sono loro.

Gio. Anche Giorgio ve lo dice.

Nin. E sarà Nina felice?

Tutti Si: felice alfin sarà.

Con. Numi del Ciel, deh siate

Della promessa mia

Voi testimoni ognor.

Lin. Numi clementi, ah fate,  
Ch'io nel suo cor le stia,  
Com'ella è nel mio cor.

Nin. Deh voi a Nina date.

Virtude, ond'ella sia

Degna del loro amor.

Ah caro Padre mio... .

Con.

(a) Ciascuno da se.

(b) Tra loro.

(c) Si scopre, ed accenna la sottoveste donataagli  
da Nina.

(d) S' inginocchia..

S E C O N D A:

43

Con. Ah cara figlia amata!

Nin. Mio dolce amico ... oh Dio

Lin. Sei mia, Nina adorata ...

Sus. Mia cara Padroncina ...

Gio. Sù via, allegramente.

Vil., e Vil. Noi anche siamo quà. (a)

Nin. Miei cari, addio ... addio ...

Tutti ravviso ... ma ...

Con. Ah lascia ogni timore.

Lin. Serena il tuo bel core.

Con. E' tuo, è tuo Lindoro.

Tuo Padre a te lo dà.

Coro E faccia ei colla sua

La tua felicità.

Lin. Son già tuo, bell' idol mio,

E tuo sempre io viverò.

Nin. Sì, mio ben, già tuo son io;

E sperar di più non so.

Con. Or che pago è il mio desio,

Più rimorsi al cor non ho.

Nin. <sup>42</sup> Caro Padre ...

Lin. Figli amati ...

Con. Contro noi degli astri irati

<sup>45</sup> Il rigore alfin cessò.

Sus. Oh che dolce respirare!

Gio. <sup>42</sup> Oh che tenero momento!

Coro Che allegrezza! che contento!

Con. Nin.) Sian tra noi in belle gare

Lin. <sup>43</sup> ) Pace, amore, e tenerezza.

Gli Attori <sup>45</sup> Ed apprenda ogn'amatore,

Come Amore -- in pochi istanti

Suol premiare i lunghi pianti

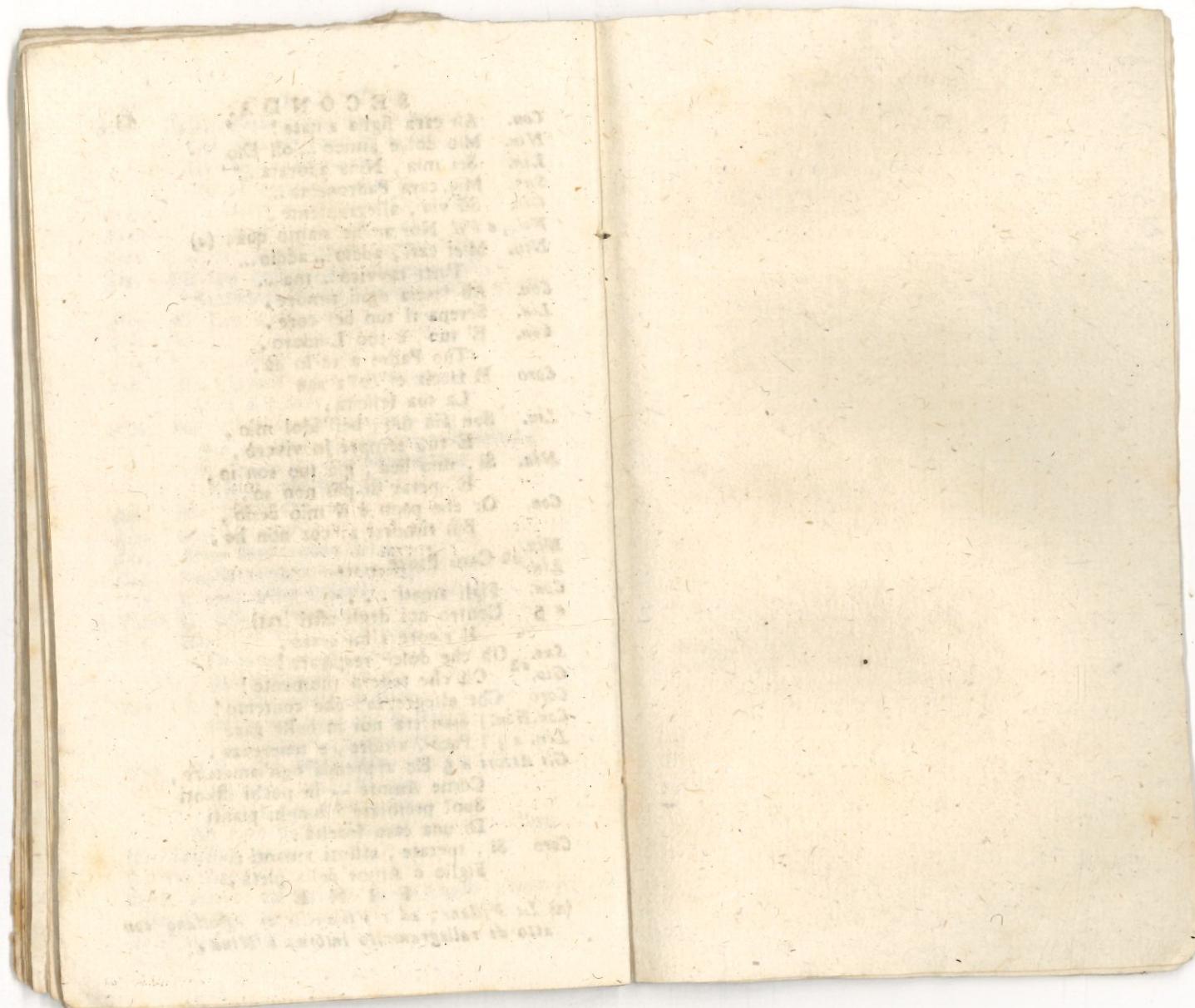
Di una cara fedeltà.

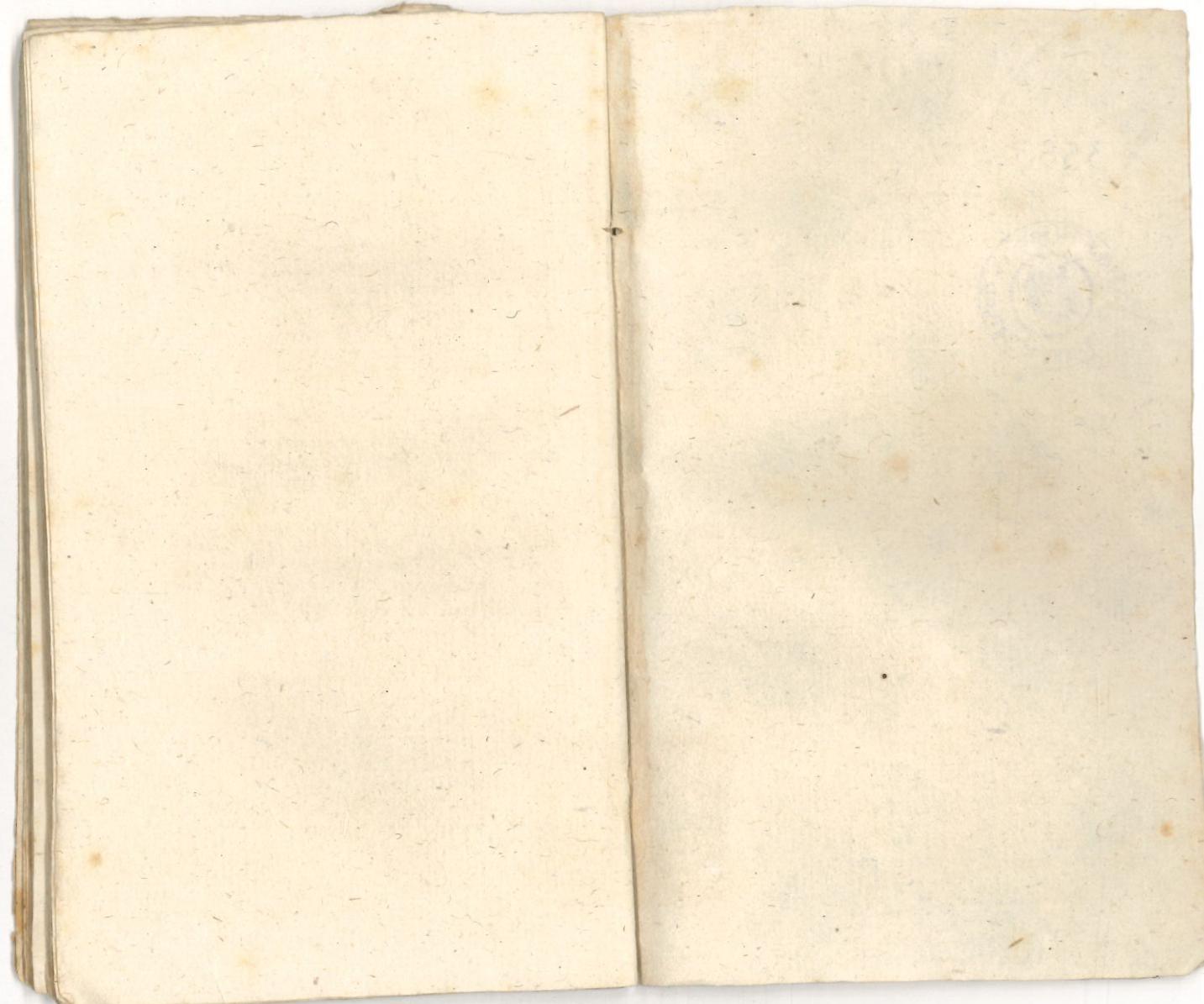
Coro Si, sperate, afflitti amanti:

Figlio è Amor della pietà.

F I N E

(a) Le Villane, ed i Villanelli si affollano con  
atto di rallegramento intorno a Nina.





35539

35539

ДОМЪ ДЛЯ АЗБУКА



1850-1851

1850-1851

